

Saldi, ogni siracusano spenderà in media 60 euro

Il presidente provinciale Elio Piscitello: «Nel mese di giugno è migliorato il clima di fiducia fra consumatori e imprese»

Secondo le stime comparate i saldi interesseranno 95 mila famiglie su 198, mentre in città saranno circa 32 mila su 56. Arturo Linguanti: «Nel primo semestre 2018 registrate oltre 250 chiusure di attività».

Vincenzo Corbino

*** «Migliora il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese a giugno». Lo ha ribadito il presidente di Confcommercio Siracusa, Elio Piscitello, dopo il via ai saldi estivi in Sicilia. Le previsioni del Centro studi di Confcommercio sono che in Sicilia saranno interessate 2 milioni di famiglie e ogni famiglia, a Siracusa, spenderà in media 120 euro rispetto ai 230 euro della media nazionale, con una spesa pro capite di circa 60 euro, rispetto ai 100 euro di media nazionale, per l'acquisto di articoli di abbigliamento e calzature in saldo. E le previsioni sono al massimo di sostanziale tenuta dei dati dello scorso anno, con leggerissimi segni negativi. «In Sicilia stimiamo di avere un giro d'affari di 300 milioni di euro - ha spiegato il presidente di Confcommercio Siracusa - una cifra che può rappresentare un'importante boccata di ossigeno per le imprese e l'intera economia del territorio. I saldi, tenendo

conto anche di previsioni di vendita in linea con quelle dell'anno scorso, continuano ad essere appetibili per i consumatori nonostante un contesto di "dittatura digitale", capace di condizionare tutto, dalla filiera produttiva al modo delle persone di consumare e relazionarsi. Abbiamo chiesto a livello nazionale l'introduzione della web tax perché i colossi del web devono stare nello stesso mercato con le stesse regole e con le stesse imposte delle nostre attività. Le vendite on line hanno inciso negativamente sulle vendite dei negozi, ma sappiamo anche che esiste una rivalutazione del "negozio sotto casa" e dei centri storici delle città dove è possibile trovare vendita assistita e consulenza agli acquisti, con personale qualificato».

Secondo le stime comparate con l'Ufficio Studi di Confcommercio i saldi interesseranno a livello provinciale 95 mila famiglie su 198 mila, mentre in città circa 32 mila famiglie su 56 mila. Dai dati pervenuti dall'osservatorio acquisti Nexi, si rileva che gli acquisti, nei primi mesi del 2018 rispetto agli stessi mesi del 2017, effettuati con carte di credito in Sicilia sono stati deboli e altalenanti: gennaio -2,2 per cento, febbraio +2,2 per



Una pattuglia dei vigili urbani di Avola mentre controlla la vetrina di un negozio che pratica i saldi

cento, marzo +3,8 per cento, aprile +0,8 per cento, maggio chiude con un decremento del 2,7 per cento. Migliora il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese a giugno. «Proseguono le oscillazioni positive sul clima di fiducia, anche gra-

zie ad un moderato "effetto elezioni" - ha sottolineato Piscitello - in coincidenza con l'insediamento degli ultimi sei governi, infatti, per sei volte la fiducia delle famiglie è momentaneamente cresciuta».

Secondo il responsabile unico

dei settori commercio, turismo e servizi di Confesercenti Siracusa, Arturo Linguanti, fondamentale è stato l'anticipo a domenica scorsa dell'avvio dei saldi. «Avevamo chiesto espressamente durante l'incontro con l'assessore regiona-

le alle Attività produttive di anticiparli rispetto all'originaria previsione del 7 luglio - ha detto Linguanti - e siamo stati esauditi. Nei primi giorni abbiamo registrato un leggero miglioramento rispetto allo scorso anno per il settore dell'abbigliamento e delle calzature. Resta però il caso di molti esercenti che hanno anticipato ed alcuni diversificano le percentuali dei saldi, per ridurre al massimo le giacenze che rappresentano il vero dramma». Ma il settore resta in profonda crisi, secondo Confesercenti come dimostrano gli avvisi di vendita dei locali e cessioni di attività presenti su vie centrali come corso Gelone, piazza Adda, viale Tica, viale Lisia. «Nel primo semestre del 2018 si sono registrate tra città e provincia oltre duecentocinquanta chiusure di attività tra settore abbigliamento e calzature - ha specificato Linguanti - di questi molti decidono di proseguire l'attività da ambulante. Pesante la crisi che da anni vivono poi i titolari di gioiellerie. Il settore del commercio è gravato poi dall'illegittima concorrenza dell'abusivismo che andrebbe contrastato pianificando azioni e sanzioni invece che considerare chi lo pratica come un mezzo da ammortizzatore sociale». (VICON)